

2 ANNO II – LUGLIO / DICEMBRE 2016

APULIA
THEOLOGICA
RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

Ecumenismo oggi:
status quaestionis
e problematiche in atto
a cura di E. Albano e J.P. Lieggi

EDB

FRANCESCO MARTIGNANO*

L'eucologio galatonese ritrovato. In margine alla recente scoperta del professor Parenti

Introduzione

Nel 2014 il professor Stefano Parenti, noto docente di liturgie orientali presso il Pontificio Istituto Liturgico di Roma, ha avuto il merito di una grande scoperta riguardante le testimonianze manoscritte della liturgia italo-greca nella penisola salentina. Infatti, nella rivista dell'Università degli studi di Cassino ha pubblicato i risultati della sua ricerca in merito al ritrovamento di un eucologio di Galàtone (del XII secolo) presso la Duke University Library di Durham, nel North Carolina, andato disperso dopo il 1917 dall'archivio della chiesa parrocchiale di Maria SS. Assunta a Galàtone, centro del Salento sullo Ionio in provincia di Lecce.¹

Come si evince dal titolo dell'articolo, Parenti conclude sulla sicurezza della sua indagine, riservandosi in un secondo momento – dipendente da motivi tecnici: «Per una compiuta analisi codicologica e paleografica, bisognerà attendere che il codice venga liberato dall'attuale rilegatura, così serrata da non permettere l'apertura completa» (*ivi*, 328) – l'esame del manoscritto dal punto di vista codicologico e paleografico.

Ora apriamo due temi. Il primo: di cosa si tratta? Il secondo: quali tappe hanno permesso a Parenti di arrivare con sicurezza all'attribuzione del presente manoscritto all'archivio galatonese?

* Docente di Liturgia presso la Facoltà Teologica Pugliese - Bari (martignano81@yahoo.it).

¹ Cf. S. PARENTI, «Dal Salento al North Carolina: ritrovato l'eucologio di Galàtone (Durham, Duke University Library, Ms. Gr. 19 e 20)», in *Segno e Testo* 12(2014), 327-332.

1. Che cos'è un eucologio? Il testo nel contesto

Si tratta di un manoscritto della tradizione della liturgia italo-greca, un eucologio per la precisione del XIII sec., libro liturgico che riporta i formulari eucaristici, le preghiere presidenziali della liturgia delle ore, i riti dei sacramenti e una serie più o meno ampia di benedizioni e preghiere per varie situazioni e necessità: «Il contenuto dell'eucologio rispecchia fedelmente la recensione salentina del rito bizantino, dandoci la sicurezza che, in questo caso, i copisti salentini – o di formazione grafica salentina – non lavoravano oltre i confini della Terra d'Otranto» (*ivi*, 328).

L'esistenza fino ai nostri giorni di un rito italo-bizantino, attualmente celebrato soltanto nel monastero di Grottaferrata (Roma), ha origine nella giurisdizione esercitata dal patriarcato di Costantinopoli su alcune regioni del Meridione d'Italia dall'VIII all'XI secolo. Infatti attorno al 732-733 d.C. un editto dell'imperatore Leone III Isaurico le sottrae, insieme all'Illyrico, alla giurisdizione metropolitana del vescovo di Roma.²

In quelle regioni, come del resto anche a Roma, era confluita un'élite intellettuale di chierici e monaci orientali che nel VII secolo fuggiva i persiani, gli arabi e il monotelismo, e poi nell'VIII e IX secolo l'iconoclasmo. I profughi preferirono l'Italia a Costantinopoli perché proprio nel VII secolo l'impero bizantino attraversava una grave crisi economica dovuta alla perdita dell'Egitto, da dove venivano i suoi rifornimenti di grano. Il costante aumento della popolazione ellenofona, favorita dall'amministrazione bizantina, offrì un pretesto per l'annessione ecclesiastica, dando inizio nella seconda metà dell'VIII secolo alla bizantinizzazione religiosa con la sostituzione dell'episcopato latino con quello greco.

Nasce così quella che spesso viene indicata come la «Chiesa greca» in Italia o, per essere più precisi, la provincia italiana del patriarcato di Costantinopoli, la cui liturgia però non era esattamente identica a quella della capitale bizantina, ma ne rappresenta una recensione che poi alla fine avrebbe conservato le caratteristiche più tradizionali del ceppo-madre.³

² M.V. ANASTOS, «The Transfer of Illyricum, Calabria and Sicily to the Jurisdiction of the Patriarchate of Constantinople in 732-33», in *Silloge Byzantina in onore di Silvio Giuseppe Mercati* (Studi Bizantini e Neoellenici 9), Roma 1957, 14-31.

³ Cf. J.-M. MARTIN – A. JACOB, «La Chiesa greca in Italia (c. 650 - c. 1050)», in *Storia del Cristianesimo. Religione – Politica – Cultura*, 4: *Vescovi, Monaci e Imperatori (610-1054)*, Roma 1999, 367-388.

1.1. Galàtone e la chiesa «greca»

Il nostro eucologio è testimone di una tradizione liturgica italo-greca del XII sec. nel Salento ellenofono. Nello stesso archivio troviamo un altro manoscritto di pregio – sebbene più tardivo del nostro – legato all'insediamento dei frati minori, fervidi assertori di un'unica liturgia, romana, nella Chiesa, che hanno contribuito soprattutto nel XV secolo ad accelerare il processo di decadimento della grecità a vantaggio del rito latino, fino al definitivo tramonto della liturgia bizantina. Testimonianze dell'incontro-scontro tra francescani e clero e popolo greco si trovano nell'iconografia locale. Si conserva tuttora – *codex unicus* – un ufficio liturgico in lingua greca in onore di san Francesco d'Assisi,⁴ tra i più noti santi occidentali, oggi patrono d'Italia, il cui culto non è però mai entrato nella Chiesa bizantina.

Probabilmente l'ufficiatura è stata composta per la festa del santo umbro da un protopapa del posto, per esaudire l'esigenza di un culto di san Francesco ormai dilagante, una devozione locale resa possibile dal fatto che a Galàtone nel XV secolo i due cleri, greco e latino, si erano accordati per concelebbrare in determinate solennità con il risultato di una sorta di simbiosi liturgica. L'ufficio in onore di san Francesco è pertanto un esempio di inculturazione, composto in un contesto di convivenza e interazione fra il rito della Chiesa greca e il rito della Chiesa latina, in un'area geografica in cui la grecità è sopravvissuta a lungo (e in alcuni paesi della Grecia salentina sopravvive ancora) e ha tenuto testa il più possibile a un'avvolgente e progressiva latinizzazione che ha determinato, inizialmente, reciproci influssi nei libri liturgici e, infine, la decadenza e la fine del rito bizantino.

Il nostro eucologio si riferisce a un periodo precedente (XII secolo). La presenza di questo testo non deve meravigliare, visto che in terra d'Otranto fino al XIV-XV secolo e, in qualche caso, fino al XVI, è diffuso, e in alcuni casi persino imperante, il rito bizantino rispetto a quello latino, e Galàtone pare che sia uno dei luoghi in cui più a lungo resistette tale tradizione della Chiesa greca.⁵

⁴ Cf. A. GASPARI, *Ricco sposo della povertà. Ufficio liturgico italo-greco per s. Francesco d'Assisi* (edizione critica, traduzione e commento), Roma 2010.

⁵ Sui manoscritti e frammenti greci conservati a Galàtone si veda D. ARNESANO, «Il repertorio dei codici greci salentini di Oronzo Mazzotta. Aggiornamenti e integrazioni», in M. SPEDICATO (a cura di), *Tracce di storia. Studi in onore di mons. Oronzo Mazzotta*, (Società di Storia Patria – Sezione di Lecce, Quaderni dell'Idomeo 1), Galatina 2005, 41-42, e lo studio recente di A. GASPARI, «Innografia liturgica greca in Terra d'Otranto: non solo riflessi metropolitani», in V. RUGGIERI – L. PIERALLI – G. RIGOTTI (a cura di), *Riflessi metropolitani, liturgici, agiografici, paleografici, artistici nell'Italia Meridionale. Atti della*

2. La scoperta di Parenti: il procedimento dell'attribuzione del manoscritto del North Carolina all'archivio galatonese

Tutto ha inizio da una descrizione *pro-manuscripto* dei codici greci della David M. Rubenstein Rare Book & Manuscript Library della Duke University a Durham, in North Carolina (1999/2002), che informa che l'attuale Ms. Gr. 19 – un eucologio – proviene dalla biblioteca di Acton Griscom (qui era segnalato come un eucologio greco del XII secolo) ed è stato venduto alla Duke per 275 dollari dalla libreria antiquaria di Lathrop C. Harper nell'estate 1953.

Scorrendo la descrizione *pro-manuscripto*, l'attenzione di Parenti è stata catturata da una cospicua raccolta (ff. 191-213) di *preghiere dietro l'ambone*. La preghiera di benedizione finale originaria, la cosiddetta *preghiera dietro l'ambone*, era probabilmente una preghiera detta dal grande ambone al centro della navata quando il clero, alla fine della liturgia, andava in processione lungo il *solea* o itinerario processionale per uscire dalla chiesa ed entrare nello *skeuophylakion* (sacrestia).

Per curiosità più che per scelta meditata, Parenti aveva consultato una descrizione del codice pubblicata nel 1888 da Ermanno Aar⁶ e, non senza sorpresa, si rese conto che anche nell'eucologio smarrito le *preghiere dietro l'ambone* occupavano i ff. 191-213. Non si trattava di pura coincidenza: il confronto fra la descrizione dei bibliotecari della Duke University e la descrizione di Ermanno Aar porta a concludere che l'eucologio di Galàtone è il Ms. Gr. 19 oggi conservato nella David M. Rubenstein Rare Book & Manuscript a Durham nel North Carolina.

L'unica discrepanza riguarda il formato. Ai tempi di Ermanno Aar il codice misurava 228 × 160 mm, oggi 226 × 154 mm, quasi sicuramente a seguito di una nuova rilegatura. Dopo l'arrivo a Duhrum dal codice è stato distaccato un bifoglio di guardia, di altra mano, ma sempre di contenuto eucologico, che oggi porta la segnatura Ms. Gr. 20.

2.1. La «triste» vicenda dell'emigrazione del manoscritto galatonese

Definire «triste» questa vicenda vuol dire mettere a nudo i sentimenti di chi scrive e la malinconia che assale nell'occuparsi di quelli che ora si chiamano *beni culturali*.

giornata di studi presso il Pontificio Istituto Orientale, 18 maggio 2010 (Orientalia Christiana Analecta 296), Roma 2014, 149-171.

⁶ E. AAR [= G. DE SIMONE], *Gli studi storici in Terra d'Otranto*, Firenze 1888.

Infatti, il catalogo dell'archivio galatonese aggiornato al 1917 dava in sede il nostro documento. Poi, prima del 1940, nel *census* dei manoscritti del medioevo e del rinascimento conservati negli Stati Uniti e in Canada, Seymour de Ricci segnalava un eucologio greco del XII secolo nella biblioteca di Acton Griscom a High Point nel New Jersey e lo descriveva con le stesse caratteristiche della scheda preparata dal proprietario Grisco.⁷ Acton Griscom fu il diretto acquirente che però, a differenza di altri manoscritti in suo possesso, non indicò per il nostro manoscritto la provenienza, il nome dei precedenti possessori, la data di acquisto e la casa d'aste dove era stato battuto.

Parenti commenta questi passaggi della vicenda con una sobria e asciutta affermazione: «Meno chiare, invece, sono le circostanze dell'acquisizione» (*ivi*, 329).

Conclusione

Un encomio e un auspicio. L'encomio è per il professor Parenti e per l'attenzione che ha rivolto a questa reliquia dell'ellenismo salentino, specchio dell'anima e degli interessi culturali di un popolo. Molti di questi preziosi documenti – perché emigrati dalla terra d'origine o di adozione, perché dispersi in più luoghi, spesso molto distanti tra loro, perché di molti si ignorava la provenienza – erano sfuggiti a un esame metodico e unitario. Da ora in poi di questa lista non fa più parte l'eucologio galatonese che – come anticipato da Parenti – sarà da lui stesso sottoposto a critica codicologica e paleografica.

Le ricognizioni dei codici greci nel Salento posseduti da biblioteche italiane o straniere finora dichiarano: in sede, cioè in Puglia, sono rimasti quattro manoscritti greci, almeno a oggi noti: tre conservati nella sacrestia della chiesa parrocchiale Maria SS. Assunta a Galàtone (più uno andato perduto) e uno nel seminario di Molfetta. Ora, grazie a Parenti, quella parentesi tonda può essere definitivamente rimossa perché «ciò che era perduto è stato ritrovato».

Forse non va sottaciuta una costante della storia riguardante la circolazione della produzione manoscritta della Terra d'Otranto insieme a una sostanziale differenza: la decadenza degli studi greci e di questo ricco patrimonio librario di cui ci si è disfatti – in coincidenza con l'affermazione degli studi umanistici in Italia e con la formazione di grandi biblioteche da parte di studiosi e di principi mecenati – ha aperto vie di fuga: le più comuni furono l'acquisto e il dono.

⁷ S. DE RICCI, *Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada*, 2 voll., with the Assistance of W.J. WILSON, New York ²1961, II.

Quale fu la via di fuga del ritrovato eucologio galatone? Mutate le persone e le circostanze, la storia del nostro manoscritto fuori della sua sede originaria fu la classica storia dell'acquisto o del dono? Se fu così, emerge una notevole ed enigmatica differenza: nulla fu registrato sulla carta. Ovviamente – con molto dolore – resta in piedi un'altra realistica ipotesi: l'appropriazione indebita, sebbene risulti sempre difficile dimostrarla.

L'auspicio è che, una volta scoperto l'eucologio, grazie alla sollecitudine e all'intervento degli organismi competenti si possa sperare di fargli ritrovare quanto prima la via del ritorno a casa.



L'articolo si occupa di presentare i risultati della ricerca condotti dal professor Stefano Parenti, docente di liturgie orientali presso l'Istituto Liturgico sant'Anselmo di Roma, in merito al ritrovamento dell'eucologio di Galàtone (XII sec.), interessante recensione italo-greca della trazione liturgica bizantina, che risultava disperso sin dalla prima metà del Novecento. Dopo aver dato conto della procedura messa in campo da Parenti per l'individuazione e il riconoscimento sicuro del documento nell'attuale nuova e ultima sede (la Duke University Library di Durham nel North Carolina), l'articolo si sofferma sull'analisi generale delle parti che compongono l'eucologio, avvalendosi della descrizione presente nelle schede degli storici che di esso si sono occupati quando ancora era conservato in Galàtone, presso l'archivio parrocchiale, riservandosi in un secondo momento – avendo la possibilità della consultazione materiale del testo – di offrirne la verifica e lo studio del contenuto eucologico specifico.



The article concerns the results of the research carried out by Stefano Parenti, Professor of Eastern Liturgies at the Pontifical University of Saint Anselm in Rome. It deals with the retrieval of the euchologion of Galàtone (dating from the 12th century), an interesting Italian-Greek review of the Byzantine liturgical tradition, which had been lost for the first half of the 20th century. The first part of the article describes the procedure adopted by Parenti to achieve a precise retrieval and identification of the euchologion, in its new and recent place (the Duke University Library of Durham in North Carolina). Afterwards, the article offers a general analysis of the sections which make up the euchologion, taking advantage of the reports written by historians who dealt with it when it was kept in the parish archive in Galàtone. Lastly, a future analysis of the specific content of the euchologion is anticipated, but it will be carried out provided that a tangible use of the euchologion is allowed.

SALENTO – LITURGIA BIZANTINA – GALÀTONE – EUCOLOGIO – XII
SECOLO – NORTH CAROLINA